MORTE E RINASCITA DI UN REGNO

DAGLI ANNALI DEL REGNO DI ATLANTIS

Stralci di cronaca del regno

Anno 3620 – III Mese ***V.D.***[i]

…
Ultimamente nella capitale sono giunti avventurieri, provenienti da diverse parti del regno, che hanno riferito di strane preoccupazioni che attanagliano i gran sacerdoti delle divinità protettrici delle nostre terre. Negli ultimi tempi si sono mostrati sempre più nervosi dedicando la quasi totalità del tempo a loro disposizione alle invocazioni divine. Gli stessi adepti dei diversi culti riferiscono l'impossibilità di comunicare con loro e, quando riescono ad ottenere uno spiraglio per un'udienza, gli viene semplicemente detto di pregare più intensamente dedicandosi anima e corpo al loro Dio.
Tale atteggiamento mai era stato mostrato dai grandi sacerdoti e l'imperatore, colpito da ciò, ha deciso di inviare presso i loro templi alcuni messaggeri imperiali per chiedere lumi in merito alla questione.
…

Anno 3620 – IV Mese ***V.D.***

…
I messi imperiali, in visita presso i gran sacerdoti, sono tornati a palazzo ed hanno riferito quasi all'unisono lo stesso messaggio che ivi riportiamo: *"Imperatore, siamo dolenti ma non possiamo ancora dare una risposta alla vostra e nostra preoccupazione. Qualcosa di strano è accaduto o sta accadendo nel Pantheon Divino, ma ci sfugge ancora cosa sia. A tal proposito è stato convocato, per il V mese del corrente anno, un concilio generale dei gran sacerdoti che cercherà d'illuminare l'attuale oscurità che circonda i nostri sacri templi. Quando il concilio avrà decifrato questo arcano sarete immediatamente informato dai nostri messaggeri. In attesa, vi salutiamo rispettosamente."*
L'imperatore dopo aver letto il messaggio ha promulgato un editto in tutto il regno per esortare la popolazione ad intensificare le loro preghiere nei confronti degli Dei ed al contempo ha messo in allerta l'esercito in attesa degli sviluppi futuri.
…

…
Strane voci giungono dai monti del confine. Alcuni eremiti, che vivono isolati tra i ghiacci di quelle montagne, hanno giurato di aver visto vagare, durante le notti, strane ombre accompagnate da urli lamentosi attenuati dalla presenza della neve. Hanno dichiarato che già qualche mese addietro alcuni notarono qualcosa di simile, ma sporadicamente. Invece ora, quasi tutte le notti odono quegli strani urli e notano ombre muoversi rapidamente lungo i ghiacci.
Tali voci sono messe in dubbio, però, dagli abitanti della valle che da sempre ritengono poco attendibili le storie raccontate dagli eremiti, che raramente scendono dalle montagne.

---

[i] *I caratteri V.D. sembrano aggiunti in seguito; il colore dell'inchiostro è più marcato rispetto al resto del testo*

I dubbi, secondo la loro giustificazione, non dipendono solo dalla "naturale" diffidenza nei loro confronti, ma anche dall'aria rarefatta presente sulle alte vette che offusca la mente e provoca allucinazioni.
Nonostante ciò l'imperatore ha disposto l'invio di un gruppo di esploratori imperiali per verificare quanto possa esserci di vero nelle parole di codesti eremiti.
Strani avvenimenti stanno accadendo ultimamente nel regno ed è bene verificare anche gli episodi marginali.
…

Anno 3620 – V Mese V.D.

…
Ormai il mese è prossimo a concludersi e non sono ancora giunte notizie dal Concilio Generale dei Gran Sacerdoti: probabilmente non hanno ancora raggiunto una spiegazione plausibile per quanto sta accadendo. Oltretutto non sono pervenute neanche notizie dagli esploratori imperiali in missione sui monti del confine, anche se, in un certo senso, era prevedibile vista la notevole distanza che separa la capitale da quella catena montuosa.
L'iniziale preoccupazione che tormentava l'Imperatore, per la mancanza di notizie, si sta trasformando in un crescente nervosismo che si riversa sui generali dell'esercito, chiamati a pianificare ipotetiche azioni di guerra contro un nemico tutt'oggi ancora inesistente.
…

Anno 3620 – VI Mese V.D.

…
Il Concilio Generale dei Gran Sacerdoti, tenutosi presso il tempio delle sacerdotesse di Crystal, ha raggiunto un'agghiacciante unanime conclusione, espressa nel resoconto dell'incontro fatto pervenire all'imperatore, che così recita:
"Imperatore Dyr Manus IV, il Concilio Generale dei Gran Sacerdoti ha accertato una plausibile spiegazione a quanto sta avvenendo. Tale conclusione, alla quale si è giunti non senza difficoltà, porta con se la disperazione di noi Gran Sacerdoti che nulla ormai più possiamo. È chiaro che qualcosa è accaduto nel Pantheon Divino. Da mesi le nostre suppliche non sono più ascoltate e, cosa rimasta nascosta ai più, i chierici hanno perso i poteri che gli Dei conferivano loro. Un'altra preoccupante testimonianza, di tutto ciò, è rappresentata dal Geolite: come certamente sapete questa pietra è una creazione Divina che conteneva, al suo interno, un malvagio potere divino che si percepiva guardandola, anche solo per un istante…ma ora essa appare spenta, un inutile sasso di origine vulcanica con le striature bianche e rosse, che lo caratterizzavano, divenute opache, quasi indistinguibili ormai.
La causa di tutto ciò non può che essere una e terribile: gli Dei che proteggevano il regno di Atlantis sono scomparsi! Non comprendiamo il motivo di tale sciagura: forse, una devastante guerra divina senza vincitori e vinti o, forse, semplicemente si sono stancati di rivolgere il loro sguardo sulle nostre terre. Quel che è certo è l'averci abbandonati a noi stessi, alle nostre sole forze che, d'ora in avanti, saranno le uniche a proteggere il regno negli anni a venire.
A noi, Gran Sacerdoti, non rimane più alcun compito ormai. Ciascuno si ritirerà nel suo tempio e lo custodirà come una casa vuota che non ha più finimenti e non riceve più ospiti. Il nostro tempo è finito: la sorte prenderà il suo posto.

A voi, Imperatore, l'arduo dovere di informare tutte le genti del regno della sciagura che l'ha colpito. Che il fato sia benevolo con Voi ed il Vostro Regno."
Alla sua lettura, l'Imperatore ha chiesto di rimanere solo. Ha passato tutta la notte seduto sul trono immerso nel buio completo, senza alcun lume a rischiarare i suoi foschi pensieri. Al mattino ha fatto rientrare i suoi consiglieri ai quali ha consegnato, scritto di suo pugno, il testo dell'avviso da divulgare presso tutte le città e villaggi del regno. Ha anche disposto l'allerta generale di tutti gli eserciti e milizie, affinché fossero soffocati eventuali disordini generati da tale notizia.
…

…
Altre cattive notizie giungono a palazzo. Hanno fatto ritorno nella capitale solo due esploratori dell'intero gruppo mandato sui monti del confine. I due uomini hanno riferito che le strane voci degli eremiti erano vere. Lungo le montagne c'è un esercito di ombre che sembra provenire dalla barriera del Caos e si muove verso l'anfratto di Jastar. Il loro moto è lento perché ostacolato dalle vette impervie che affrontano, ma continuo. Tutti gli altri esploratori, che non hanno fatto ritorno, si erano avvicinati troppo a quello sciame indefinito di nebbia ed urla e n'erano stati risucchiati.
Un nuovo nemico è dunque all'orizzonte e non è difficile ipotizzare che esista un nesso con la scomparsa delle Divinità protettrici. L'imperatore ha subito inviato i messi imperiali presso tutte le città del regno per dare le prime istruzioni all'esercito ed alle milizie lì stanziate. Ha anche incaricato le milizie della città di Frost Heaven di sorvegliare l'anfratto di Jastar e di riferire tutto ciò che accade in esso.
Il primo consigliere, intanto, è partito per incontrare l'oracolo di Jensys al fine di ottenere notizie su quest'apparente nuovo nemico.
…

Anno 3620 – VII Mese ***V.D.***

…
Un'immane catastrofe ha colpito la città portuale di Jensys. Un'onda gigantesca, visibile addirittura dal villaggio di Alisend, si è scagliata su di essa distruggendola completamente. L'onda nella sua corsa distruttrice ha lambito anche Alisend, allagando tutti i campi coltivati circostanti. I contadini del villaggio si sono rifugiati a Kudres raccontando di esser stati svegliati, nel cuore della notte, da un boato incredibile e di aver visto, verso sud, i riflessi della luna illuminare un altissimo muro d'acqua che inghiottiva le mille luci, che velocemente si accendevano, della città di Jensys.
A Kudres era presente l'ultima guarnigione di paladini che stava tornando al quartier generale della città, rispondendo all'adunata generale per la preparazione all'imminente guerra. La guarnigione, subito dopo aver ascoltato le scioccanti notizie, riferite dai contadini in fuga dal loro villaggio, si è diretta immediatamente verso la città per verificarne i danni e prestare i primi soccorsi. Raggiunto il villaggio di Alisend, i campi erano ancora colmi d'acqua sebbene l'onda era ritornata al mare da molte ore. A metà strada tra il villaggio dei contadini e la città erano sparse, a diverse distanze, alcune macerie che aumentavano col proseguire del cammino. Sopraggiunti nei pressi di Jensys la guarnigione si è trovata di fronte ad uno scenario agghiacciante: l'intera città completamente distrutta, un ammasso enorme di macerie con acquitrini colmi di corpi senza vita che il mare non era riuscito a strappare alla terra. La guarnigione, nonostante la disperazione causata dalla vista di quella sciagura, ha cercato invano superstiti non riuscendo a salvare neanche l'unica

sopravvissuta: una madre che stringeva al petto, distesa in terra, il figlio privo di vita mentre spirava, lacerata dal dolore delle ferite e del figlio morto, invocando il Dio Solyan affinché salvasse il suo bambino.
Col cuore colmo di dolore gli ultimi paladini di Jensys hanno dato degna sepoltura ai corpi esanimi, degli abitanti che si erano riusciti a ritrovare, in un fazzoletto di terra, nei pressi della città, privo di macerie e abbandonato da qualsiasi residuo dell'onda. Al centro di quel campo è stato posto a ricordo di ciò il vessillo dei Paladini macchiato da una goccia di sangue da ciascuno dei soldati della guarnigione.
In una sola notte, in un solo istante, è stata cancellata dal nostro regno un'intera città con tutti i suoi abitanti. Inoltre la forza armata più potente del regno, i paladini di Jensys, è stata annientata risparmiando un'unica guarnigione, che ha raggiunto la capitale Ledimas, pronta a difendere il regno con il loro valore e coraggio fino all'ultimo guerriero.
Nel disastro di Jensys ha perso la vita anche il primo consigliere, l'unico conoscitore delle parole dell'Oracolo, che non ha fatto in tempo a lasciare la città.
L'oscurità, lentamente, sta avvolgendo il nostro regno ed una forza sconosciuta sta spegnendo tutti lumi in grado di rischiararla.
…

Anno 3620 – VIII Mese V.D.

…
Da nord, una nube oscura ha coperto il cielo sovrastante la capitale anticipando la notte. Tutti gli abitanti della città sono scesi in strada presi dal panico, in molti hanno raggiunto la piazza centrale inginocchiandosi, pregando e chiedendo l'intervento dell'Imperatore: le guardie cittadine hanno faticato non poco per tenere a bada l'immensa folla che si era radunata dinanzi il palazzo imperiale, fortunatamente non ci sono stati feriti e arresti, anche grazie all'intervento di Sua Maestà che affacciandosi, alla balconata centrale di rappresentanza, ha calmato la popolazione.
Nel mentre il Sovrano teneva un breve discorso dal cielo sono iniziati a cadere degli apparenti fiocchi di neve, scuri come la nube che li aveva generati. Ma al loro posarsi al suolo e sui corpi delle persone rivelavano la loro natura: erano fiocchi di cenere. Era come se quella nube stesse bruciando il cielo sovrastante lasciando cadere sulla terra i residui dell'incendio celeste.
Alla vista di tale fenomeno l'Imperatore, ed alcuni suoi consiglieri (nonché diversi cittadini) hanno intuito la probabile provenienza della nube ed è stato radunato, il più rapidamente possibile, un piccolo drappello d'esploratori con una destinazione immediata da raggiungere: Piros.
…

…
La nube, che da una settimana era divenuta il tetto cupo della capitale, si è dissolta sotto i fendenti del sole che lentamente ha aperto squarci di luce nel suo immenso corpo fino a ridurlo in minuscoli globi di cenere con cui il vento si è divertito a spazzarli via. Le strade ed i tetti delle abitazioni di Ledimas sono interamente coperti di cenere, nonostante il febbrile lavoro di sgombero che, in questi giorni, ogni ora era effettuato dagli addetti incaricati: fortunatamente, grazie alla scomparsa della nube, la cenere ha cessato di cadere dal cielo ed il loro lavoro giungerà finalmente a conclusione.
I cittadini sono lieti di rivedere il cielo limpido e assaporano, sui loro visi, il dolce tepore del sole.

…

Anno 3620 – IX Mese V.D.

…
Sono arrivati nella capitale alcuni nomadi del deserto che abitavano presso la tendopoli di Piros. Sono giunti accompagnati da alcuni degli esploratori, mandati giustappunto verso la città del Geolite, alla comparsa della nube oscura sulla nostra Ledimas. I loro visi appaiono stremati, sfigurati, non dalla fatica del viaggio (i nomadi del deserto possono anche vivere per un anno in pieno deserto e non mostrare il minimo segno di snervamento) ma da un profondo dolore che sembra aver imprigionato le loro anime. Gli anziani del gruppo ottenuta rapida udienza dall'Imperatore hanno riferito un'orrenda notizia: la distruzione di Piros per opera del vulcano Dakr Piros ai cui piedi sorgeva la città. Costoro giunti a palazzo sembra siano gli unici sopravissuti della catastrofe perché si trovavano in pieno deserto durante l'accaduto.
Il tutto è avvenuto durante una notte del mese scorso. Furono svegliati da un immenso boato e usciti dalle tende, guidati da un profondo terrore, volsero lo sguardo in direzione di Piros rimanendo impietriti dinanzi lo spettacolo che gli si presentava. Il vulcano Dakr Piros lanciava nel cielo lingue di fuoco altissime, quasi a volerlo spaccare in due, e l'immenso cratere era completamente avvolto dalla lava che come un fiume in piena si tuffava a valle, in tutte le direzioni, senza trovare alcun ostacolo. Hanno subito compreso la gravità della situazione e si sono diretti immediatamente verso la città per cercare di prestare i primi soccorsi. Il viaggio però fu ostacolato dalla pioggia di cenere, che giungeva ancora rovente, e dai lapilli infuocati che come proiettili, scagliati da un oscuro tiratore, senza alcun preavviso piombavano su di loro: molti nomadi persero la vita durante quella straziante corsa verso l'inferno.
I superstiti non riuscirono, però, a raggiungere Piros perché la città era completamente sommersa dalla lava che continuava ad avanzare nel deserto: unica fonte luminosa dopo che il cielo era stato oscurato dall'immenso vomito di cenere che il vulcano sputava verso l'alto. Alla vista di quel luogo infernale molti dei nomadi, giunti fin lì, caddero a terra sfiniti nell'animo, imprecando per non esser morti lungo il cammino, come successe ai loro compagni, perché il luogo che, nonostante il loro continuo peregrinare nel deserto, chiamavano "casa" ora non esisteva più inghiottita, insieme con i loro familiari ed amici, da quel magma diabolico. Da quel momento in poi non avrebbe più avuto senso abitare nel deserto così decisero di dirigersi verso la capitale dell'impero, lasciando sulle rive di quel lago infuocato chi di loro era rimasto in terra, incapace di rialzarsi e reagire, preferendo la mano rovente della morte che lentamente si avvicinava incurante del deserto. Chi s'incamminò verso Ledimas lo fece senza una parte di sé che rimase affianco a coloro rimasti ad aspettare di riunirsi alla loro città.
Dopo aver udito tali nefaste notizie il volto dell'Imperatore si rigò di lacrime assicurando ai nomadi che il giorno in cui le terre d'Atlantis avrebbero di nuovo trovato la pace e la serenità avrebbe fatto ricostruire la città di Piros lasciando a loro il compito di ripopolarla.
…

…
Gli esploratori mandati a Piros sono tornati in capitale riferendo la cancellazione completa della città. Il vulcano ha smesso di eruttare ma la lava, ancora incandescente, ha impedito il raggiungimento dei luoghi dove un tempo sorgeva il centro abitato. Il paesaggio creatosi nei pressi del vulcano è spettrale ed il grigiore della superficie del magma, unito al suo

respiro tossico che immette nell'aria esalazioni velenose, rendono il colore del cielo pallido come se si fosse ammalato a causa di tutto ciò.
Probabilmente passeranno anni, prima che si possa tornare in quei luoghi senza correre alcun rischio: sempre ammesso che al nostro regno rimangano ancora degli anni da vivere…
…

Anno 3620 – X Mese V.D.

…
Un drappello di milizie di Frost Heaven ha ottenuto udienza da Sua Maestà. Nell'anfratto di Jastar un immenso esercito di ombre è pronto a muoversi in direzione della città. Alcuni hanno tentato di avvicinarsi a quell'ammasso informe d'anime per comprendere le ragioni di tale assembramento ma sono stati inghiottiti tra urla laceranti. La città di Frost si sta dunque preparando ad affrontare un probabile assedio. Fortunatamente l'inverno è vicino ed il ghiacciaio di Iczer ha già iniziato ad allungare le sue mani gelide verso le mura della città: questo renderà più arduo il compito di conquista del misterioso esercito. Da sempre Frost Heaven è stata una roccaforte inespugnabile ed il suo alleato più forte è sempre stato, con l'arrivo dell'inverno, il vento gelido del nord con le sue terrificanti tempeste di neve e ghiaccio (non è difficile trovare sotto la coltre di neve eterna del ghiacciaio, durante l'estate quando il vento del nord si riposa, bare di ghiaccio che conservano perfettamente i corpi delle povere vittime i cui volti esprimono ancora il terrore d'aver visto il signore del gelo).
Purtroppo le forze dell'impero sono state decimate dalle catastrofi che hanno colpito le città di Jensys e Piros e l'Imperatore non ha potuto mandare rinforzi alla città dei ghiacci. Inoltre la perdita delle doti di guarigione dei chierici ha reso più problematica la gestione delle tattiche di guerra che ora devono necessariamente basarsi più sulla difesa che sull'attacco. Nonostante questo, però, vi è ancora una flebile speranza legata alla resistenza di Frost, il popolo che l'abita è fiero e combattivo ed inoltre sono presenti alcune gilde e ordini estremamente potenti che da sempre hanno incuto timore in tutto il regno. È ironico pensare che ora la speranza risieda nelle viscere dell'inganno e della violenza.
…

Anno 3620 – XI Mese V.D.

…
L'assedio alla città di Frost Heaven è cominciato! Alcuni messaggeri della città sono giunti a Ledimas, cavalcando il più velocemente possibile, dalle mura assediate sfruttando un antico passaggio segreto che collega Frost al villaggio di Foce Azzurra per eludere l'accerchiamento. La città dei ghiacci ha richiamato tutti i suoi valorosi guerrieri ed è incredibile vedere le milizie cittadine ed i vendicatori lottare fianco a fianco contro il nemico comune. L'esercito di ombre appare disorientato dinanzi alle enormi difficoltà che sta incontrando nell'assedio: appena prova ad assalire le mura è ricacciato indietro con una tale rapidità e violenza che non comprende nemmeno il numero di perdite subite. L'ordine del Tridente Insanguinato ed il clan Discordia guidano questa mattanza di ombre, quasi sfidandosi a chi n'annienta di più.

Il vento gelido del nord inizia a volteggiare sul campo di battaglia pregustando le future vittime con le quali si divertirà nel vicinissimo inverno che si annuncia come una stagione ricca di trofei.
Finalmente, dopo le notizie funeste dei mesi scorsi che hanno gettato nella disperazione il regno, giungono buone nuove e gli occhi dell'Imperatore hanno cominciato di nuovo a nutrire fiducia nel futuro. Se tutto andrà per il verso giusto il ghiacciaio di Iczer sarà la tomba di quest'oscuro esercito e dei cattivi presagi.
…

Anno 3620 – XII Mese V.D.

…
Dopo un mese di tentativi e innumerevoli perdite l'esercito di ombre si è ritirato verso valle: queste le splendide notizie portate dai messi di Frost arrivati quest'oggi nella capitale.
Durante la ritirata, i guerrieri della città hanno continuato a massacrare le ombre rimaste nelle retrovie della fuga ed hanno quasi urlato di dolore quando gli è stato ordinato di fermarsi e di non proseguire oltre. Seppur il Tridente e Discordia fossero pronti ad affrontare l'esercito ritornato nell'anfratto di Jastar è stata una scelta saggia il non lasciarli proseguire perché nella valle erano presenti rinforzi pronti ad incamminarsi verso la città: probabilmente sarebbero stati sopraffatti dal loro numero.
Nonostante la felicità, per questa prima vittoria, alcuni appaiono preoccupati dal riorganizzarsi dell'esercito nemico nell'anfratto ed una strana nebbia informe ha iniziato a muoversi tra le fila dei soldati: sembra che qualche sentinella abbia notato due occhi infuocati che parevano appartenerle più che nascosti in essa. Ad ogni modo, sono iniziati i lavori di riparazione delle mura e si preparano innumerevoli trappole intorno alla città pronte a mietere nuove vittime al prossimo attacco del nemico; inoltre l'inverno è sempre più vicino e dalle sue prime avvisaglie si annuncia più rigido che mai.
…

Anno 3620 – XIII Mese V.D.

…
I messi di Frost Heaven fanno la spola tra la capitale e la loro città per informare l'Imperatore sulla situazione al fronte. Attualmente sembra che l'esercito stanziato nell'anfratto non abbia ancora alcun'intenzione di riprendere l'attacco seppur continua ad ingigantirsi giorno dopo giorno: sembrano infinite le sue risorse. La nebbia dagli occhi infuocati, che precedentemente circolava tra le file dell'esercito nemico, ora sembra scomparsa ma non è dato saperlo con certezza perché tutta la valle, a causa dell'avvicinarsi dell'inverno, per la maggior parte della giornata è avvolta dalla foschia.
Alcuni ipotizzano che l'esercito delle ombre rimarrà nella valle per tutto l'inverno per poi attaccare in massa all'arrivo della primavera: non a caso sono sempre più insistenti le smanie del Tridente e Discordia nel voler attuare tattiche di rapide aggressioni per decimare la parte avanzata della massa informe. Tali azioni, però, sono molto pericolose e vista l'inefficacia dei chierici si cerca di subire il minor numero possibile di perdite: serviranno tutte le forze disponibili per difendere la città nel momento dell'assedio.
…

…
Oggi la capitale è stata leggermente sconquassata da un terremoto che ha fatto scendere in strada la popolazione. Fortunatamente i danni sono stati lievi e non ci sono state vittime.
…

…
Sembrava che le grandi catastrofi non dovessero più interessare il nostro regno dopo le distruzioni di Jensys e Piros ma purtroppo così non è stato. Il lieve terremoto, che ha interessato Ledimas nei giorni scorsi, non lo è stato altrettanto nella città di Graveter dove sembra ha avuto il suo epicentro. Alcuni sopravissuti, giunti oggi nella capitale, hanno descritto che, ora, dove un tempo sorgeva la loro città ha preso il suo posto un'immensa voragine senza fondo che ha inghiottito tutto e tutti. Costoro che hanno raccontato la vicenda, l'hanno potuto fare perché durante la tremenda scossa erano nel bosco ombroso e nonostante la furia della terra, che ha abbattuto numerosi alberi, sono riusciti ad uscirne vivi.
Appare ormai chiaro che una forza oscura e inimmaginabile sta distruggendo tutto il nostro regno accerchiando lentamente la nostra capitale. L'Imperatore dopo questa tremenda notizia ha compreso che Frost Heaven e Dros Delnoch sono gli unici baluardi rimasti a difesa di Ledimas, la caduta di uno di essi indebolirà irrimediabilmente tutto il regno dando alle forze oscure un ulteriore vantaggio.
…

Anno 3620 – XIV Mese V.D.

…
Nella sala del trono è tutto un andirivieni di Generali dell'esercito. Le ultime indiscrezioni parlano del tentativo di accerchiare l'esercito nemico nell'anfratto mediante un'azione combinata di tutte le forze presenti nella città di Frost e del grande esercito presente nella roccaforte di Dros insieme all'ultima legione dei paladini di Jensys. L'imperatore ha deciso di trasferirsi nella città di frontiera e intende guidare personalmente l'attacco contro l'esercito nemico. Nella capitale rimarrà suo figlio che prenderà il suo posto nella malaugurata ipotesi di una morte in battaglia.
L'immobilismo apparente dell'esercito nemico e l'ultima sciagura che ha colpito il regno hanno convinto Sua Maestà ad agire in maniera massiccia e definitiva contro il nemico, sperando di porre fine a tutte le disgrazie.
Probabilmente per attuare il piano ci vorranno alcuni mesi, necessari per organizzare l'esercito e pianificare l'attacco; inoltre si vuole agire in pieno inverno per cercare di avere come alleato il vento gelido del nord. Se la battaglia avverrà le sue sorti decideranno quella del regno di Atlantis: se saranno le ombre a trionfare non ci sarà più alcuna alba da contemplare.
…

Anno 3620 – XV Mese V.D.

…
L'esercito di ombre ha perso a marciare verso la città dei ghiacci. Tutte le previsioni di un possibile assedio dopo l'inverno sono state disattese e alla luce di tutto ciò l'attacco combinato, previsto fra un mese, al nemico è irrimediabilmente saltato. Le guarnigioni

imperiali erano pronte a lasciare Dros Delnoch per raggiungere l'anfratto ed ora sono in attesa di nuovi ordini. Alcuni generali hanno implorato l'Imperatore di far partire ugualmente l'esercito per raggiungere la città di Frost, così il nemico avrebbe dovuto combattere su due fronti, ma non l'ha ritenuta un'azione saggia perché le guarnigioni imperiali si sarebbero trovate a valle mentre il nemico, posizionato sui monti che circondano la città, avrebbe ottenuto un indubbio vantaggio. L'unica cosa da fare è attendere e sperare che Frost resista a questo nuovo assedio e riesca a ricacciare nella valle il nemico, in tal caso sarà possibile attuare il piano d'accerchiamento che gli ultimi, improvvisi, avvenimenti hanno bloccato.
…

…
L'assedio al qual è sottoposta la città di Frost Heaven è più cruento del precedente: ora l'armata oscura non manda più allo sbaraglio i suoi elementi ma li concentra in determinati punti cercando di indebolirne le mura. Le forze presenti in difesa della città non possono concentrarsi esclusivamente nei punti in questione perché il nemico compie multiple azioni d'assalto in ordine sparso e senza un disegno preciso per distogliere l'attenzione da questi: il tutto sotto il controllo di quella strana nebbia dagli occhi infuocati. Nonostante ciò, le perdite sono contenute ed il vento gelido del nord ha cominciato la sua opera di sterminio: negli assalti alle mura non sono poche le ombre che congelano esplodendo in migliaia di frammenti di ghiaccio scuro. Se gli eroi stipati nella città di ghiaccio resistono esistono buone probabilità di costringere il nemico ad abbandonare nuovamente l'assedio ed a quel punto partirebbe immediatamente l'esercito imperiale di stanza a Dros per lanciare l'attacco finale. A tal proposito è fondamentale il valoroso incarico che compiono i messi per aggiornare costantemente l'Imperatore sull'evolversi della situazione.
…

Anno 3620 – XVI Mese ***V.D.***

…
Buone nuove dal fronte: il nemico non riesce a sfondare le mura ed il ghiacciaio di Iczer si è esteso attorno alla città rendendo terribilmente ardua l'opera di conquista. Le perdite nell'esercito nemico sono ingenti e gli occhi infuocati della grande ombra di nebbia lampeggiano di rabbia. Ora le forze congiunte del Tridente e di Discordia compiono rapide incursioni tra le file nemiche creando lo scompiglio totale nel nemico che è costretto a ripiegare dalle posizioni di assedio per difendersi.
Se tutto procede come ora, ben presto ci sarà una nuova ritirata del nemico: speriamo che l'inverno continui ad assistere le nostre forze di difesa.
…

…
Una terribile notizia è giunta a Dros Delnoch dal fronte: le ombre hanno trovato la frattura nelle rocce che al suo interno nasconde il drago…e lo hanno risvegliato! Non si comprende come ma, di fatto, sembra obbedire agli ordini dell'oscura nebbia che lo scaglia contro la città. Il suo alito infuocato ha disciolto i ghiacci che circondavano Frost a sua difesa e l'esercito nemico ha ripreso ad assediare le mura con maggiore impeto. Inoltre compie brevi incursioni all'interno della città mettendo a ferro e fuoco, dall'alto, tutto ciò che il suo alito distruttore incontra. Le fiamme, che mai avevano trovato casa tra le mura della città dei ghiacci, ora sono padrone. Le perdite all'interno della città aumentano giorno dopo

giorno ed a volte la nebbia oscura nemica sembra insidiarsi all'interno delle mura uccidendo misteriosamente tutti quelli che incrociano i suoi nefasti tentacoli.
Il drago, inoltre, durante uno dei suoi voli si è allontanato verso sud scagliando le sue lingue di fuoco sul lembo nord della foresta sacra dando origine ad un incendio d'immani proporzioni. Tutti gli abitanti della foresta stanno cercando inutilmente di provare a spegnerlo ma sembra alimentato da una forza superiore e ripiegano verso l'interno cercando di creare uno spazio tagliafuoco sperando di bloccarlo in tal modo.
È assurdo doverlo ammettere ma Frost Heaven è prossima a cadere. L'esercito imperiale sta già organizzando la difesa a Dros Delnoch pronto alla battaglia conclusiva che deciderà le sorti del regno.
…

Anno 3621 – I Mese V.D.

…
I sopravvissuti della caduta di Frost Heaven sono giunti a Dros Delnoch dandone dolorosa notizia all'Imperatore. Hanno raccontato della strenua resistenza dei suoi eroi di fronte al nemico; hanno raccontato del sacrificio degli eroi del Tridente e di Discordia che sono riusciti ad uccidere quel maledetto drago pagando, però, a caro prezzo il valoroso gesto. L'averlo affrontato in campo aperto li ha costretti ad affrontare tutto l'esercito nemico scagliato contro di loro: sembravano imbattibili, sebbene molte ferite segnavano i loro corpi, finché la nebbia oscura non s'è mossa avvolgendoli in un abbraccio soffocante. Eppur c'è chi giura di aver visto gli occhi infuocati della nebbia scintillanti di dolore: è chiaro che hanno venduto cara la pelle fino alla fine.
Le milizie cittadine insieme ai vendicatori hanno lottato fianco a fianco (chi l'avrebbe mai detto che un giorno potesse accadere ciò) cercando di respingere le orde nemiche che penetravano tra le diverse brecce aperte lungo le mura. Ma è stato tutto inutile, le forze in campo erano impari e le macerie sono ora le uniche testimoni degli atti eroici compiuti dai fieri guerrieri della città.
Da Dros Delnoch si riesce a vedere il denso fumo nero prodotto dalle fiamme che stanno divorando la foresta sacra, nonostante gli innumerevoli sforzi degli abitanti per arrestarle. È difficile non interpretarlo come un cattivo presagio: quel fumo lentamente si avvicinerà alla fortezza ed insieme al suo acre alito giungeranno le ombre pronte a scagliarsi contro l'ultimo ostacolo per la conquista e distruzione totale del regno.
…

Anno 3621 – II Mese V.D

…
La città di Kudres è stata inghiottita dalle fiamme dell'immenso rogo che brucia la foresta sacra. Gli elfi, suoi abitanti, hanno cercato invano di proteggerla dal fuoco: avevano anche creato un ampio fossato, attorno al centro abitato, colmo d'acqua. Le fiamme però hanno attaccato dal cielo, sorrette da strane correnti d'aria, come dardi di fuoco scagliati dalla vicina foresta. Tutti gli abitanti, addolorati dalla distruzione delle loro case, hanno ripiegato nella città-fortezza di Dros Delnoch. Le donne ed i bambini sono stati indirizzati verso la capitale del regno, mentre tutti gli abili alla lotta sono rimasti: pronti ad affrontare l'esercito nemico che si avvicina.

Le sacerdotesse di Crystal, nonostante le continue suppliche a lasciare il tempio per rifugiarsi presso la capitale, non vogliono abbandonare la loro dimora: da quando la loro Signora le ha abbandonate si sono ulteriormente isolate dal resto del regno ed ora sembrano aspettare solo la fine dei giorni.
…

…
L'esercito nemico è sempre più vicino a Dros Delnoch: ha raggiunto il piccolo deserto di Vark Okrug. Le spie, mandate a controllarne i movimenti, riferiscono che continua ad ingigantirsi lungo il cammino: è un'enorme macchia oscura che striscia sul terreno senza un'apparente direzione, ma che lentamente spinge i suoi tentacoli verso il suo obiettivo.
Nelle retrovie dell'esercito è sempre presente la nebbia oscura dagli occhi infuocati, intorno alla quale le ombre si muovono silenziosamente senza le urla raccapriccianti che accompagnano le prime linee.
Al suo passaggio il cielo si oscura scacciando per sempre la luce. Se anche Dros cadrà, il buio eterno avvolgerà inesorabilmente il nostro regno.
…

…
L'incendio, che ha quasi completamente distrutto la foresta sacra, si è arrestato nei pressi del tempio delle sacerdotesse di Crystal lasciando intatta una piccola oasi d'alberi. La presenza del lago di Gandal deve aver fermato le fiamme che non sono riuscite a terminare il loro lavoro: anche se saranno ugualmente soddisfatte per il grado di distruzione raggiunto.
Le preoccupazioni sulla sorte che attendeva le sacerdotesse del tempio, si sono placate ed ora ci si può concentrare unicamente sull'arrivo del nemico e sulla difesa della fortezza.
…

Anno 3621 – III Mese V.D

…
E' dunque giunta l'immensa armata nemica dinanzi la città di Dros Delnoch. I messi che riferiscono degli accadimenti al fronte, qui nella capitale, parlano di un esercito sconfinato con soldati indistinguibili in quella massa oscura pulsante ma le cui urla, quasi continue, creano un profondo senso di angoscia e disperazione.
Nella città-fortezza lo stato d'allerta è massimo e si attende nervosamente l'inizio dell'assedio da parte del nemico che stranamente rimane in posizione di attesa, anche se un piccolo tentacolo di quella massa oscura si sta separando da essa e sembra dirigere verso sud. Non si comprende appieno il motivo di tale manovra perché è del tutto improbabile un tentativo d'accerchiamento: considerata la dimensione esigua del contingente e la presenza sul monte Delnoch di alcune guarnigioni imperiali pronte ad attaccare il nemico dall'alto. In ogni caso, se il tentacolo nemico manterrà quella direzione sicuramente intercetterà il tempio delle sacerdotesse di Crystal, che si ostinano a non abbandonarlo: se tale ipotesi dovesse verificarsi, l'Imperatore ha disposto l'invio, in loro soccorso, delle truppe presenti sul monte Delnoch per porle in salvo. Un'altra fonte di preoccupazione attanaglia ora Sua Maestà, come se già non fossero abbastanza i problemi ai quali si trova di fronte.
…

…
Ciò che non doveva accadere è accaduto. Il tempio delle sacerdotesse di Crystal è stato totalmente distrutto dalle forze nemiche. Non è stato possibile difenderlo perché era parte di una trappola del nemico. Infatti, quando la piccola schiera nemica era in prossimità del tempio, dalla massa di ombre pulsanti stanziata nella valle si è divisa una grande armata che si è subito diretta verso il monte Delnoch. A quel punto la situazione era chiarissima. Il nemico aveva inviato una prima schiera contro il tempio per costringere le truppe imperiali, stanziate sul monte, ad intervenire per soccorrere le sacerdotesse. Abbandonando in tal modo le posizioni di difesa sul monte Delnoch la seconda armata poteva conquistarlo e avere, a quel punto, un altro fronte di attacco: il più pericoloso di tutti, perché avrebbe potuto attaccare dall'alto la città-fortezza. L'Imperatore, seppur con la morte nel cuore e sotto le notevoli insistenze dei generali dell'esercito, è stato costretto a lasciare al loro destino le sacerdotesse. I soldati che hanno potuto osservare dall'alto la devastazione del tempio, hanno raccontato delle urla strazianti di alcune sacerdotesse che invano cercavano di difendersi mentre erano dilaniate dalla furia del nemico che rideva…ghignava…su tutto quel sangue versato….
Le fiamme poi ripresero vigore in quell'unico lembo risparmiato dalla forza distruttrice dell'incendio precedente per lasciare alla vista solo terra nera e senza vita.
…

Anno 3621 – IV Mese V.D

…
L'assedio a Dros Delnoch è cominciato. Gli assalti alle mura sono veementi e le forze in campo sproporzionate. Le orde nemiche che si affollano al cancello nord ed intorno alla cinta muraria, nonostante le perdite subite, non mollano un attimo preferendo la morte ad un'opportuna ritirata. La nebbia dagli occhi infuocati osserva la battaglia ed a volte i suoi occhi, lampeggiando, scagliano fulmini lungo le nostre linee di difesa presenti sui monti. La torre degli Akrunes è stata data alle fiamme ed è ridotta ad un mero cumulo di macerie.
L'esercito nemico attacca a testa bassa su tutti i fronti, montagne comprese: del resto le sue forze sembrano infinite ed i rinforzi continuano ad arrivare dal nord sostituendo nella massa informe le perdite subite.
La città di Dros è difficile da conquistare e distruggere, ma il nemico è spaventoso ed ha soprattutto gli occhi infuocati di quella strana nebbia che ora rivolge il suo sguardo sui monti ma che ben presto lo potrebbe volgere sulla città.
…

…
La capitale è sotto attacco! Orde di morti viventi, quasi certamente giunti dalle rovine della città di Jux Inth, stanno attaccando Ledimas emergendo dal bosco delle due lune. Le guardie imperiali e la Legione del Crepuscolo sono impegnate a respingere le forze nemiche e sembrano non incontrare molte difficoltà. È molto strano questo tentativo di attacco: mai le anime perse dell'antica città di Jux l'avevano abbandonata. Quasi certamente una volontà superiore deve averli indotti ad attaccarci, forse la stessa che ora sta dirigendo l'assedio a Dros Delnoch. Forse pensava di poter conquistare la capitale del regno con un semplice esercito di morti viventi, forse pensava che tutte le forze armate del regno fossero concentrate a Dros, ma ha commesso un errore! Spero che abbia compreso che non è così semplice conquistarci.
…

Anno 3621 – V Mese V.D

…
L'assedio a Dros continua. Il nemico non riesce ad ottenere vittorie efficaci, anzi il numero dei suoi falliti attacchi è talmente elevato che probabilmente ne ha perso il conto. Attualmente ha conquistato solo alcune posizioni attorno ai monti che, comunque, rimangono ancora sotto il controllo dell'esercito imperiale.
Intanto, nella capitale è tornata la pace. L'esercito di morti viventi è stato totalmente annientato ed ora si pensa a rafforzare le mura.
Non è chiaro per quanto tempo potrà resistere Dros all'assedio, ma i rifornimenti alla città-fortezza sono continui ed il morale dell'esercito imperiale è ancora alto: se riusciranno ad indebolire notevolmente l'esercito nemico forse ci sarà la possibilità di uno scontro frontale in campo aperto che deciderà le sorti di tutta la guerra.
…

Anno 3621 – VI Mese V.D

…
Oggi, parte dell'esercito imperiale è giunto a Ledimas in ritirata da Dros Delnoch. Le notizie che hanno portato sono orribili. L'esercito nemico è riuscito a penetrare nella città-fortezza da un passaggio segreto che collegava la torre degli Akrunes, andata distrutta nelle fasi iniziali dell'assedio, con Dros. Il passaggio segreto era occultato da un anatema e dalle macerie, ma è stato rivelato al nemico da uno sporco traditore dell'ordine cui apparteneva la torre. Da quel passaggio sono emerse le ombre che hanno subito attaccato dall'interno le nostre forze di difesa. Negli istanti iniziali dell'attacco è regnata la più totale confusione tra le file dell'esercito di difesa e le vittime sono state molte. Poi, grazie all'intervento di alcuni gran maestri, che risiedevano nella città, si è riusciti a porre un freno all'invasione. La riorganizzazione interna delle forze imperiali, per far fronte al tentativo di invasione dal passaggio interno, ha indebolito la difesa sulle mura e questo ha permesso all'esercito nemico di penetrare con sempre più insistenza anche dall'esterno. Le milizie stanziate lungo i monti hanno abbandonato le loro posizioni per ripiegare in soccorso della città. Alcuni di questi soldati al rientro nella città hanno descritto all'Imperatore la presenza di una figura nota accanto alla nebbia dagli occhi infuocati: era il traditore che ci aveva venduto! Pensava che vendendosi al nemico avrebbe avuto salva la vita ma ha fatto male i conti. Le milizie che lo hanno identificato, hanno anche descritto la sua fine: mentre si trovava accanto alla nebbia, gli occhi infuocati di questa lo hanno avvolto con un bagliore pulsante e sollevato in aria, dopodiché lo hanno trasformato in un essere deforme e viscido scagliandolo all'interno di uno squarcio dimensionale verso chissà quale inferno."
Continuando ad agire su due fronti, l'esercito nemico avrebbe avuto ragione delle difese della città in breve tempo, così l'Imperatore prese la decisione di raggiungere la base della torre insieme alla guarnigione dei paladini di Jensys ed al capo della gilda dei maghi per chiudere definitivamente quel passaggio: i tentativi fatti dall'interno erano tutti miseramente

---

[ii] nella parte bassa della pagina del libro è scritta con caratteri diversi ed un inchiostro più denso la seguente nota: *"Da voci che devono trovar conferma sembra che uno strano essere deforme e senza intelletto, le cui sembianze sono similari al traditore, si sia riprodotto (non si sa come) nei pressi di una discarica della capitale delle terre dell'Ardesya. Forse è lì che fu spedito allora dalla nebbia con gli occhi di fuoco"*

falliti perché le orde nemiche che continuavano a tentar di fuoriuscire da lì impedivano qualsiasi manovra.
Nonostante il parere contrario dei pochi generali rimasti ancora in vita, Sua Maestà, a capo della legione dei paladini, si mosse dalla città spazzando tutti i nemici che incontrava lungo il suo cammino. Raggiunta la base della torre furono accerchiati dal nemico: la guarnigione dei paladini di Jensys, dispostasi a cerchio, non permetteva a nessuno di avvicinarsi al suo centro ove era presente l'Imperatore con il capo della gilda dei maghi. Il nemico malgrado cercasse in tutti i modi di sfondare tale difesa, s'infrangeva miseramente su essa come onde sugli scogli. Questo permise di agire sia esternamente che internamente per bloccare il passaggio usato dal nemico. Le cose sembravano volgere al meglio ma la nebbia dagli occhi di fuoco si mosse...In un lampo si portò sui paladini disposti in cerchio e roteando freneticamente li scagliò in aria colpendoli con centinaia di saette: i loro corpi caddero in terra come angeli cui sono state bruciate le ali dalle fiamme dell'inferno salite troppo in alto. Il signore dei maghi notando la distrazione della nebbia, nel gustarsi i corpi esanimi dei paladini, raccolse tutte le energie magiche a disposizione e trasformandosi in un essere di pura energia si scagliò contro di essa. La nebbia lanciò un profondo urlo di dolore che fece tremare la terra, dopodiché vomitò, dal suo interno, il corpo del mago scagliandolo verso il cielo oscurato e facendolo esplodere in una cascata d'energia. In quell'istante i due eserciti che si confrontavano erano immobili, tutti fissavano quella scena, tutti sembravano ipnotizzati da quell'orrore. Lentamente alcuni soldati presenti sulle mura di Dros presero coscienza della solitudine dell'Imperatore dinanzi alla nebbia: urlando con quanto più fiato avessero in corpo richiamarono quanti più soldati era possibile cercando di raggiungerlo ma la loro corsa si fermò in un mare d'ombra che li affogò senza alcuna via di scampo.
Il Nostro Imperatore, Dyr Manus IV, sollevò la spada al cielo e si lanciò nel mezzo degli occhi infuocati nemici urlando: Non mi vedrai sconfitto e rassegnato alla morte! Combatterò finché anche il più misero alito della vita avrà abbandonato il mio corpo! Non ti lascerò vincere facilmente! Per il regno di Atlantis!
La nebbia avvolse il nostro sovrano ed i suoi occhi di fuoco sembravano godere immensamente di quel pasto appena consumato. La disperazione, a quel punto, avvolse tutte le forze imperiali ancora impegnate nella lotta: senza più pensare a nulla aprirono il cancello nord di Dros precipitandosi contro il nemico. Lo scontro frontale fu durissimo con un unico sconfitto: il nostro esercito.
Le milizie giunte in ritirata hanno raccontato di aver visto Dros Delnoch in fiamme e dilaniata dalle ombre: del resto se si porge lo sguardo a nordest non può non notarsi il fumo denso che sale verso il cielo.
Oggi stesso il principe sarà incoronato nuovo Imperatore del regno di Atlantis, sempre che esisterà ancora un regno.
...

...
La cerimonia d'incoronazione è stata molto semplice e rapida, niente acclamazioni di popolo, niente feste e ricevimenti. Il nuovo Imperatore ha assunto il nome di Dyr Manus V, in onore del padre. Appena insediatosi ha subito disposto la difesa della capitale, ma in cuor suo, come nei nostri, sa che non vi è alcuna speranza: non ci rimane che morire, e se così dovrà essere che lo si faccia combattendo!
...

Anno 3621 – VII Mese V.D

…
L'esercito di ombre ha circondato la capitale e prepara l'assalto finale. Tutte le forze presenti nella città sono pronte a fronteggiare il nemico: gli unici che non parteciperanno alla lotta saranno i bambini ed i moribondi. Ovunque si volga lo sguardo, oltre le mura, si distingue solo una massa informe che gira in cerchio tra urla raccapriccianti. C'è anche lei, la nebbia dagli occhi di fuoco: è alle pendici dei monti Dreed e osserva.
Ormai si attende solo l'inizio dell'assedio. La speranza ha abbandonato i nostri cuori e nonostante alcuni incitano ancora alla lotta, la morte ha già allungato la sua fredda mano per condurci nel suo regno.
Il cielo si è oscurato per sempre: le cupe nubi che soffocano il sole si confondono con le ombre, tanto da formare un'immensa tetra cupola.
Quando il nemico starà per sfondare i cancelli, tutte le campane della città suoneranno ed anche coloro rimasti nelle retrovie dovranno raggiungerli per fronteggiare il nemico. La legione del Crepuscolo sta istruendo tutti i comuni cittadini all'uso delle armi: quante più persone sapranno usarle tante più vittime si riusciranno a fare tra le file nemiche, prima di soccombere.
…

…[iii]
La situazione è ormai disperata. L'assedio è cominciato da alcuni giorni e già le vittime sono notevoli. Fin dal principio della lotta è apparso chiaro che le nostre forze erano in netta inferiorità numerica. Gli assalti iniziali hanno anche colto di sorpresa le nostre guarnigioni imperiali perché i soldati di ombra, mediante alcuni strani marchingegni, erano scagliati all'interno delle mura brandendo le loro spade e piombavano sulle nostre difese come proiettili impazziti. I membri della Legione del Crepuscolo, rendendosi conto dell'inutilità nell'attendere ed affrontare il nemico dalle mura difensive, hanno tentato un'ultima drastica azione d'attacco: cercare di distruggere la nebbia dagli occhi di fuoco. Il loro pensiero era che se riuscivano a distruggerla, l'esercito di ombre non avrebbe avuto più una guida e sarebbe stato costretto alla ritirata così come accadde nel primo tentato assedio alla città di Frost Heaven. Così si lanciarono tra le file nemiche, lasciando sul campo una scia di morte, e raggiunsero la nebbia. A quel punto si scagliarono tutti insieme contro gli occhi infuocati. Il combattimento fu durissimo: tutti guardavano ciò che accadeva, perfino l'esercito nemico si era fermato ad osservare, ma stranamente rimaneva immobile, non correva in soccorso della sua guida. Dopo pochi minuti d'intensa battaglia il vincitore era sempre lo stesso: il sacrificio degli ultimi eroi rimasti nel regno non era servito a nulla. Una raccapricciante risata si alzò al cielo alla quale risposero ululati di giubilo delle ombre che immediatamente ripresero l'assedio.
Adesso i cancelli stanno per cedere, le mura stanno per crollare, la città sta per cadere…le campane….stanno suonando le campane….tutti ai cancelli…..tutti ai cancelli….stanno arrivando…..

[iii] Nota: le parole di quest'ultima parte presentano una scrittura incerta rispetto al resto del volume, quasi come se la mano di chi le stesse scrivendo, tremasse. Inoltre, il foglio ingiallito che accoglie le seguenti parole ha delle macchie circolari più scure rispetto al resto: forse sono la testimonianza di lacrime che hanno raggiunto il manoscritto.

DAI NUOVI ANNALI DEL REGNO DI ATLANTIS

Introduzione

È con grande gioia che inauguro il nuovo volume degli annali del regno di Atlantis. Ringrazio il volere dell'essenza che mi ha donato tale opportunità. Dal confronto col volume precedente apparirà, al lettore, immediatamente la differenza di datazione tra i due tomi: la spiegazione di ciò la troverete continuando a leggere tale opera. Queste prime righe vogliono solo evitare un possibile smarrimento del lettore che, se avrà pazienza, troverà tutte le risposte che cerca.
La storia degli accadimenti riprenderà da dove era terminata nel tomo precedente.

Anno 147 – V Mese N.D.

Tutti gli abitanti della capitale Ledimas, che potevano brandire un'arma, erano dinanzi i quattro cancelli pronti ad affrontare il nemico ormai prossimo a sfondarli. La furia del cielo oscuro si manifestava con decine di saette che piombavano sulle strade ed i tetti delle case mietendo vittime indifese e non. Ormai non si aspettava che il freddo glaciale della lama che avrebbe posto fine alle nostre vite. Guardando gli occhi di tutti quelli impegnati nella lotta non si scorgeva paura, rassegnazione o sconfitta, ma solo un immenso vuoto, come se l'annientamento graduale di tutte le terre del regno avesse già distrutto le loro vite: era come se fossero presenti solo dei corpi la cui anima era già morta da tempo.
Il cancello nord stava per cedere, immense fessure lo dilaniavano continuando ad espandersi sempre più. Si era pronti ad affrontare l'ultima battaglia, quando improvvisamente le urla raccapriccianti dell'esercito di ombre, eccitato dalla battaglia, ammutolirono. Un'inattesa calma s'impose all'esterno scivolando lentamente anche dentro la capitale. Tutti volgevano gli occhi verso quelli di altri in cerca di una spiegazione, poi lo sguardo fu sospinto verso l'alto guidato da una forza invisibile e la sorpresa travolse i nostri senni. Lì, nel cielo! In prossimità del centro della capitale, l'oscurità del cielo era stata squarciata ed un raggio di luce, come un'affilatissima lama, scendeva ad illuminare la piazza centrale. Lo squarcio continuava ad allargarsi e improvvisamente da esso sorsero tre enormi draghi. Ciascun drago aveva caratteristiche diverse: uno con scaglie dorate che rilucevano ai raggi del sole, uno con scaglie argentate che risplendevano come la luce della luna, ed infine, uno con scaglie percorse da migliaia di scariche elettriche che elettrizzavano l'aria circostante.
Alla vista dei tre draghi l'esercito di ombre urlò terrorizzato rivolgendo il suo sguardo verso la nebbia i cui occhi sembravano il cuore di un vulcano pronto ad eruttare. Nella capitale nessuno aveva ancora compreso cosa stesse accadendo, quando i tre draghi piombarono sull'esercito di ombre distruggendolo tra orribili urla strazianti. Quell'immenso esercito che aveva spazzato via, quasi del tutto, il nostro regno era scomparso in pochi minuti. I tre draghi poi si diressero verso la nebbia che li attendeva tra lampi di fuoco, ponendosi innanzi ad essa: la loro maestosità e potenza oscurava gli occhi infuocati della nebbia che sembrava non avere alcuna via di scampo dalla loro furia. Rimasero immobili per diversi minuti, almeno così parve a tutti i testimoni dell'accaduto che osservavano dalle torri delle mura, poi un urlo rabbioso fece tremare la terra e la nebbia scomparve attraverso uno squarcio apertosi nel cielo.
Il cielo spazzò via le ultime nubi oscure rivelando nuovamente lo splendore del sole nel suo calmo lago azzurro.

Il nemico era stato spazzato via! In città, però, ancora nessuno esultava di gioia: la presenza delle tre formidabili creature non era ancora stata interpretata come un buon segno, nonostante l'oscurità avesse abbandonato il regno. Uno strano silenzio avvolgeva la capitale. I tre draghi s'innalzarono in volo e si diressero verso il centro di Ledimas, ove nella piazza era l'Imperatore. Volteggiarono per qualche secondo sopra la piazza con le loro immense ombre che si rincorrevano tra le vie ed i tetti della città. Erano enormi! Non sarebbero riusciti ad atterrare nel centro della piazza perché la loro mole non glielo avrebbe permesso. Ma un'altra sorpresa colse i già stupefatti cittadini: i draghi puntando dritti verso il centro della piazza si trasformarono in figure umane posandosi al suolo. Le guardie imperiali che difendevano l'Imperatore puntarono immediatamente le loro armi contro le tre figure, forse ancora scossi dalla battaglia che fino a qualche minuto fa imperversava, ma ricevettero subito l'ordine di abbassare le loro lance. L'Imperatore, a tal punto, s'inginocchiò dinanzi ai tre.
La figura che aveva preso il posto del drago dalle scaglie dorate possedeva due profondi occhi dorati, capelli lisci neri e appariva fiero e autoritario; un uomo dagli occhi chiari e limpidi, con un sorriso sincero che increspava le sue labbra e lunghi capelli argentei intrecciati aveva preso il posto del drago dalle scaglie d'argento; infine la figura che si era trasformata dal drago dalle scaglie viola elettriche era contraddistinta da un viso pallido, incorniciato da riccioli ramati, con occhi del colore delle viole appena sbocciate.
Tutti i cittadini, alla vista del loro sovrano inginocchiato dinanzi a quelle tre sconosciute figure umane, fecero altrettanto.
L'Imperatore, ancora in ginocchio, proferì le seguenti parole: - *Chiunque voi siate, potenti Signori del cielo, io vi ringrazio per aver salvato le vite dei miei sudditi e le terre del nostro regno. Le nostre vite ora vi appartengono, che possiate essere benevoli con noi miseri mortali.*
Dopo quelle parole l'uomo dai capelli argentei si avvicinò al nostro sovrano e, posando una mano sulla sua spalla, disse: - *Le vostre vite appartengono a voi stessi. D'ora in avanti sarete padroni del vostro destino.*
All'udir di quelle parole centinaia di sospiri di gioia si alzarono verso il cielo. L'Imperatore alzando lo sguardo verso i tre e con il cuore colmo di gioia, domandò: - *Possiamo conoscere il nome di coloro che hanno salvato le nostre vite?*
L'uomo dai capelli argentei rispose per primo: - *Io sono Ismahel, tessitore del tempo e guardiano del primo sacro cancello.* – Poi volse il suo sguardo verso l'uomo dagli occhi dorati che disse: - *Io sono Zoher, manipolatore della materia eterna e guardiano del secondo sacro cancello.* – Infine, l'ultimo dei tre: - *Io sono Benares, sacerdote dello spazio illimitato e guardiano del terzo sacro cancello.*
Poi all'unisono, con una voce che sembrava riempire tutto lo spazio e il tempo, dissero: - *Io sono la Suprema Essenza, governo la vita e l'intreccio dei destini umani, genero ogni cosa a cui ogni cosa fa ritorno, custodisco gli orizzonti dei corpi e delle menti di tutti gli esseri viventi.*
Il suono di quelle parole rese chiaro a tutti di esser testimoni di un evento impensabile: la Suprema Essenza, la generatrice di tutte le terre, di tutti gli esseri, mortali ed immortali, nelle vesti di tre figure umane, di tre potentissimi draghi, era giunta in nostro soccorso!
Ismahel ruppe il sacro silenzio calato dopo le parole proferite dall'essenza: - *Ci amareggia molto esser intervenuti solo ora, perché molte vite sono andate perse per sempre. L'essenza creò all'alba dei tempi decine di terre primordiali e alcuni esseri immortali col compito di vigilarle. Ciascuna di queste terre è avvolta dal caos primordiale che non gli permette di essere in contatto tra loro.*

Zoher continuò il discorso: - *Noi, rappresentanti dell'Essenza, custodiamo le terre dell'Ardesya: sua prima creazione. I primi esseri immortali che abitarono queste terre diedero vita, con la loro unione, a Kaileb, capace di giostrare il caos secondo il suo volere. Costui ha sempre mirato alla conquista delle terre dell'Ardesya e per fermare lui ed i suoi alleati, l'Essenza fu costretta a scendere in campo, creandoci.*
Benares prese la parola: - *Negli ultimi tempi Kaileb stava accrescendo i suoi poteri in maniera spropositata. Era scomparso dalle terre dell'Ardesya e tutto ciò che era entrato in contatto con lui emanava, col passare dei giorni, un'energia oscura sempre più intensa. Sulle terre che custodiamo il male aveva preso a germogliare, come nei tempi più oscuri, e la causa di tutto ciò c'era ignota.*
Col sole che si rifletteva nei suoi lucenti capelli Ismahel riprese la parola: - *Era chiaro che Kaileb stava attingendo energia da una fonte misteriosa. La sua capacità di gestire il caos gli permette di affacciarsi su tutte le terre create, potendosi muovere al suo interno senza perdersi in esso. Nonostante ciò, eravamo tranquilli perché ciascuna di queste terre ha esseri immortali che la proteggono impedendogli qualsiasi tipo di azione.*
Proseguì Zoher: - *Ma è accaduta qualcosa che non credevamo fosse possibile: la vostra terra era stata abbandonata dai suoi immortali. Kaileb, nel suo continuo vagare tra il caos, trovandola ha deciso di conquistarla comprendendo che così avrebbe aumentato notevolmente il suo potere. Ogni terra, nel corso del tempo, si satura dell'energia irradiata dagli immortali che la vigilano. Anche se le vostre divinità protettrici l'avevano abbandonata, le terre del vostro regno hanno trattenuto la loro energia che poteva essere assorbita da chi le avesse conquistate.*
Benares continuò: - *Colui che avete affrontato in questi mesi di continue battaglie era proprio Kaileb. Non avevate alcuna possibilità di vittoria contro il suo esercito d'ombre, anche se la sua presenza si è resa necessaria per portare avanti il piano di conquista a quanto abbiamo appreso. L'Essenza, compreso il pericolo, anche se in ritardo è intervenuta. Se Kaileb avesse soggiogato questo regno avrebbe acquisito potere sufficiente per attaccare e conquistare le altre terre protette dai loro esseri immortali. Il suo potere sarebbe divenuto incontrollabile arrivando a competere con quello dell'Essenza e probabilmente avrebbe sottomessa, in ultima, anche l'Ardesya e tutto sarebbe ridivenuto caos.*
I tre esseri immortali ripresero a parlare all'unisono: - *E' giunto il tempo che il vostro regno sia nuovamente protetto. Si unirà alle terre dell'Ardesya affinché sia preservato dagli attacchi del caos. Sia questa, per voi, l'alba di una nuova era di pace e prosperità.*
Pronunciate tali parole le tre figure umane s'innalzarono in volo trasformandosi nei giganteschi draghi che avevano spazzato via il nemico. Iniziarono a muoversi in circolo sempre più rapidamente finché nel mezzo del cerchio si aprì uno squarcio oscuro nel cielo. Lentamente i tre draghi estesero il cerchio descritto dal loro volo e con esso si espanse l'oscurità che gradualmente si sostituiva al cielo.
Passati alcuni minuti i tre draghi erano scomparsi alla vista ed il cielo era stato sostituito, per intero, da un tetto pulsante di oscurità: a guardarlo bene era molto simile alle nubi che avvolsero il regno durante l'attacco del nemico.
La terra cominciò a vibrare: non era un terremoto ma solo un lieve ondeggiamento. Qualcosa stava accadendo: questo era certo. D'improvviso, poi, l'oscurità del cielo smise di pulsare per diventare simile ad un fiume in piena: l'oscillazione in quel momento aumentò d'intensità, senza però creare danni a cose o persone.
Infine l'oscurità nel cielo tornò al suo calmo pulsare con la stessa rapidità con la quale si trasformò in un fiume in piena. Passarono alcuni minuti con il silenzio dei fiati sospesi a dominare la città. Ed ecco che comparvero! I tre draghi nello stesso modo in cui erano

scomparsi alla vista ora, vi facevano ritorno: volando rapidamente in circolo. Questa volta, però, la loro comparsa portava con se l'azzurro del cielo ed il bianco candido delle nuvole solitarie. Il cielo si stava riappropriando del suo spazio e completò l'opera quando le tre creature celesti raggiunsero il centro della città. Al fine di tutto questo i tre draghi discesero nuovamente nella piazza sotto le spoglie di figure umane.
Ismahel rivolgendosi all'Imperatore, disse: - *Il vostro regno ora è congiunto all'Ardesya ma conserverete la sovranità sulle vostre terre. A voi il compito di intavolare rapporti di amicizia con i regni già presenti e di sostenerli con la dovuta saggezza.*
L'imperatore proferì: - *Vi ringrazio in nome di tutto il popolo del regno per tutto ciò che avete fatto. Vi saremo per sempre grati per averci dato una seconda opportunità.*
Zoher prese la parola: - *Sulle terre dell'Ardesya esistono altri esseri immortali oltre a noi, ed uno lo avete già conosciuto, disgraziatamente. Tali divinità appartengono sia alle forze del bene che a quelle del male. Vorremmo tanto che gli appartenenti alla malvagità non avessero seguaci, ma sappiamo che ciò è impossibile per la natura stessa degli esseri viventi. I vostri chierici che avevano perso i loro poteri, innalzando le loro preghiere verso i nuovi immortali potranno riottenerli. Non preoccupatevi di come entrare in contatto con le diverse divinità, perché saranno loro a scegliere i loro eletti ai quali sarà dato il compito di promulgare il loro credo.*
Benares, proseguì: - *Sfortunatamente, e di questo siamo convinti, anche Kaileb avrà i suoi seguaci tra la vostra gente. Tenete alta l'attenzione nei confronti di questi, poiché il loro signore mediterà vendetta eterna contro il vostro regno.*
Ismahel, concluse: - *Ora che siete stati trasferiti in queste nuove terre dovrete adottare la datazione che le compete e conoscere la sua lingua comune. Alle menti di tutti i cittadini del regno, rimasti in vita, è già stato fatto dono di ciò che dovranno sapere e ne avranno la consapevolezza al loro risveglio dopo aver dormito per la prima volta dal trasferimento.*
Proferite queste ultime parole i tre uomini s'innalzarono nel cielo ritrasformandosi in immensi draghi e nelle menti di ognuno di noi risuonò la seguente frase: "*In eterno veglieremo, affinché su queste terre regni, perpetuamente, l'equilibrio!*"
Una nuova era è iniziata, ciò che ci attende è ignoto ma una cosa è certa: la speranza è tornata ad albergare nei nostri cuori ed il sacrificio di tutti i nostri eroi non è stato vano perché la loro strenua resistenza ha permesso la nostra salvezza.
…

…
L'Imperatore, in una delle tante manifestazioni di giubilo tenutesi in questi giorni, ha affermato la volontà di ricostruire le città del regno distrutte dalla furia del nemico e della natura. Il compito di ripopolarle sarà affidato ai superstiti, presenti nella capitale, di ciascuna delle città. La ricostruzione sarà lenta, anche perché le forze rimaste non sono molte, ma il tempo ora è nostro alleato ed un giorno il regno tornerà agli antichi fasti.
…

Anno 148 – VIII Mese

…
Alcuni esploratori hanno raggiunto i monti del confine per comprendere cosa si cela oltre, ora che il regno è congiunto a nuove terre. Ma il resoconto portato a Sua Maestà è alquanto preoccupante. Ciò che hanno visto è stata una tetra nebbia che avvolgeva, quasi inghiottendolo, chiunque vi si avvicinava. Alcuni hanno ipotizzato che potesse essere la barriera che divide il regno dal caos, ma l'unico testimone, ancora in vita, che l'aveva vista

nei tempi che furono ha contraddetto tali tesi. L'imperatore ha disposto l'invio di esploratori lungo tutto i confini del regno per capire meglio la situazione.
…

Anno 149 – VI Mese

…
Il resoconto finale di tutti gli esploratori, mandati ai confini del regno, è sempre lo stesso. Sembra che una strana nebbia ci avvolga da tutte le parti. Alcuni hanno provato ad affrontare il mare nella zona di confine a nordovest, ma una volta inghiottiti dalla nebbia non hanno fatto più ritorno. I saggi del regno non sanno come interpretare questo dilemma. Nel discorso fatto dai tre rappresentanti dell'Essenza non era menzionato tale sortilegio e non si comprende come interpretarlo: come una nebbia di protezione contro un nemico esterno o come il tentativo di oscurare la nostra presenza agli altri?
L'Imperatore, preso atto della situazione, ha deciso di non effettuare ulteriori indagini, al momento, perché è importante concentrare tutte le forze nell'opera di ricostruzione.
Confidiamo nella protezione e nella volontà dell'Essenza: se quella strana nebbia è lì, un motivo ci sarà e finché non sarà fonte di preoccupazione non ce ne occuperemo.
…

Anno 224 – VIII Mese

…
E' giunto nella capitale un uomo di mare dallo strano nome: Gyrhionkar. Dice di provenire da un altro regno e di essere approdato sulle nostre terre dopo un naufragio avvenuto tra le nebbie che circondano il regno. È stato ricevuto dall'Imperatore Than Saruos II che, dopo aver ascoltato il suo racconto, gli ha proposto di visitare le terre di Atlantis per poi tornare nel suo regno e rivelare la nostra presenza.
Dunque esistono altre terre di là della nebbia misteriosa che ci circonda. L'Essenza ha mantenuto la sua parola: ora vi è la certezza!
…

Anno 225 – X Mese

…
Gyrhionkar è pronto a salpare, con una nave costruita sotto le sue direttive, per far ritorno nel suo regno e svelare la nostra esistenza. L'Imperatore si è recato personalmente nel piccolo villaggio che, sorto sulla riva del mare del nord in tempi brevi, ospita tutti gli uomini, comprese le loro famiglie, che hanno contribuito alla costruzione della nave. Prima della partenza, il marinaio Gyrhionkar è stato celebrato per tutto il giorno con una grande festa in suo onore, indetta da Sua Maestà in persona.
Il vascello ha preso il largo solo con il suo nuovo capitano, nonostante le pressanti richieste da parte dell'Imperatore di avere qualche ledimiano come membro dell'equipaggio. Ma Gyrhionkar ha espresso il volere di intraprendere il viaggio di ritorno con le sole forze, per non mettere in pericolo la vita di altri poiché la nebbia potrebbe inghiottire per sempre la sua imbarcazione. Voglia l'Essenza che ciò non accada!

Il villaggio cresciuto sulla riva del mare non si spopolerà, ora che i suoi uomini hanno terminato il loro compito, ma attenderà, nella speranza, che un giorno le nostre terre possano riaccogliere il nostro amico e la sua gente.
…

Anno 245 – I Mese

…
Sono passati venti anni ormai dalla partenza di Gyrhionkar e nessuno è ancora giunto sulle nostre terre. Non sappiamo cosa pensare: forse non ha mai fatto ritorno al suo regno perché inghiottito dalle fauci della nebbia, o forse non è più riuscito a ritrovare la via che conduce a noi.
Il villaggio che attende il suo ritorno è convinto di rivederlo un giorno, ma questa credenza deriva dalla leggenda che si sta creando attorno alla persona che rese possibile la sua edificazione. Intanto, il tempo passa e la solitudine del regno resta.
…

Anno 263 – VI Mese

…
Il corpo, senza vita in un vecchio lupo di mare, è stato restituito dalle acque al villaggio che attende il ritorno di Gyrhionkar. La popolazione ritiene che sia colui che aspettavano e, con profondo dolore, hanno eretto un mausoleo all'interno del quale hanno riposto il corpo dello sfortunato navigatore. Dopo molti anni il mare porta sulle nostre terre uno straniero ma questa volta l'ha fatto privandolo d'ogni alito di vita. Se sia Gyrhionkar o qualcun altro non ha importanza, ciò che è chiaro è l'impossibilità di superare questo strano isolamento che ci attanaglia. Continueremo a vivere come sempre, senza più attendere l'incontro con nuove popolazioni e continuando a ricostruire il nostro regno.
…

Written by Ismahel